

La Bicamerale di controllo ha passato a setaccio i conti 2007-2008 di Inarcassa, Enpaia, Enpav

Enti, la crisi mette a dieta i bilanci

Utili ridotti al minimo per le Casse. Ora investimenti prudenti

DI IGNAZIO MARINO

Gli effetti della crisi dei mercati finanziari entrano nei bilanci delle casse di previdenza, riducendo significativamente gli utili. Continua l'attività della Bicamerale di controllo sugli enti gestori forme di previdenza obbligatorie. Dopo aver passato in rassegna i bilanci consuntivi 2007 e 2008 dell'Enpacl (consulenti del lavoro) e dell'Epap (agronomi e forestali, geologi, chimici e attuari), nei giorni scorsi infatti la Commissione ha esaminato la situazione di Inarcassa (ingegneri e architetti), Enpaia (periti agrari e agrotecnici), Enpav (veterinari). Seppur in presenza di volumi completamente diversi, la Bicamerale tira le somme con l'invito a una maggiore prudenza per il futuro in modo da evitare altre perdite. Anche se durante la seduta del sei aprile c'è stato chi, come il senatore Elio Lan-

nutti (Idv), ha fatto notare che i danni più rilevanti della crisi si vedranno con l'esame dei bilanci più recenti.

Inarcassa (architetti e ingegneri)

L'utile d'esercizio 2008 dell'ente ha presentato un avanzo economico di 126 milioni di euro, in netta flessione rispetto al consuntivo 2007 pari a 428 milioni (-302 milioni di euro) e 2006 pari a 415 milioni (-289 milioni di euro). La contribuzione della gestione caratteristica alla formazione dei ricavi è cresciuta tra il 2006 e il 2008, passando dal 74,04% al 76,90%, pur registrando una piccola diminuzione nel 2007. Il rendimento del patrimonio mobiliare, nel 2007 e ancor più nel 2008, ha risentito dell'evoluzione negativa di tutti i mercati finanziari che ha determinato una riduzione della redditività lorda del portafoglio titoli, che è passato da +2,09% nel 2007 a -13,35% nel 2008. In par-

ticolare, dopo il fallimento della Lehman Brothers del 2008 si è assistito al crollo delle quotazioni delle obbligazioni bancarie per effetto dell'aumento del rischio d'insolvenza percepito dagli investitori. Tuttavia, il rendimento negativo della classe obbligazionaria è stato piuttosto contenuto (-2,80%). Al contrario, invece, il rendimento complessivo dei titoli appartenenti alla classe azionaria, nel 2008 è stato pari a -41,2%. Alla luce di ciò, l'ente ha deciso di limitare nuovi investimenti in azioni rispetto alla propria asset allocation strategica.

Enpaia (periti agrari e agrotecnici)

L'utile d'esercizio dell'istituto si è ridotto notevolmente da euro 35.192.139 del 2006 (in larga misura a causa dell'incidenza di proventi e oneri straordinari costituiti da plusvalenze immobiliari per circa 34 milioni di euro, oppure derivanti dall'alie-

nazione di titoli classificati nel comparto immobilizzato, sopravvenienze attive e rimborsi assicurativi) a euro 3.362.853 del 2007 (-90,44%), a euro 912.158 nel 2008 (-72,87%) stante l'alto livello degli elementi negativi che nel corso del triennio sono aumentati, a fronte di elementi positivi che non sono cresciuti in misura sufficiente a permettere il conseguimento di utili d'esercizio soddisfacenti. I proventi netti della gestione finanziaria sono stati pari a euro 24.538.647 nel 2006, a euro 33.192.791 nel 2007 (+35,26%) e a euro 29.185.876 nel 2008 (-12,07%) e hanno reso possibile accantonamenti ai fondi previdenziali nonostante l'esposizione diretta verso Lehman con un investimento in titoli per 45 milioni di euro e con conseguenti perdite pari a 36 milioni di euro.

Enpav (veterinari)

La gestione 2008 della cassa, sebbene contraddistinta da sal-

di economici e patrimoniali di segno positivo, ha risentito della crisi dei mercati finanziari che ha avuto riflessi, principalmente, sui risultati degli investimenti mobiliari. L'esposizione dell'Enpav verso Lehman è stata del 4,2% sul patrimonio complessivo. Tuttavia, l'utile d'esercizio è stato di 16.579.000 di euro, sensibilmente inferiore a quello del 2007 (pari a 36.320.000 di euro) registrando una diminuzione del 54% circa. Il patrimonio netto registra un aumento del 7 per cento circa attestandosi su 249.604.000 di euro (233.024.000, nel 2007). Ha influito sui risultati anche l'eccessiva crescita dei costi che, in parte, comprendono anche gli accantonamenti resisi necessari per la copertura dei rischi.